



REPUBBLICA ITALIANA
LA CORTE DEI CONTI
SEZIONE REGIONALE di CONTROLLO per la CALABRIA
composta dai Magistrati

dott. Tommaso Salamone	Presidente
dott. Massimo Balestrieri	Consigliere
dott. Francesco Antonio Musolino	Consigliere
dott. Gian Luca Calvi	Consigliere
dott.ssa Silvia Scozzese	Consigliere Relatore
dott.ssa Stefania Anna Dorigo	Referendario

nella Camera di Consiglio del 14 febbraio 2018

VISTO l'art. 100, comma 2, della Costituzione;

VISTO il Testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214;

VISTA la legge 14 gennaio 1994, n. 20, recante disposizioni in materia di giurisdizione e controllo della Corte dei conti;

VISTO il regolamento n. 14/2000 per l'organizzazione delle funzioni di controllo della Corte dei conti, deliberato dalle Sezioni riunite della Corte dei conti il 16 giugno 2000;

VISTA la legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3;

VISTA la legge 5 giugno 2003 n. 131, avente a oggetto "*Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla L. Cost. 18 ottobre 2001, n.3*";

VISTO il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, recante il Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali;

VISTA la deliberazione n. 9/SEZAUT/2009/INPR della Sezione delle Autonomie approvata nell'adunanza del 4 giugno 2009, avente a oggetto "*Modificazioni ed integrazioni degli Indirizzi e criteri generali per l'esercizio dell'attività consultiva da parte delle Sezioni regionali di controllo*";

VISTA la legge regionale 5 gennaio 2007, n. 1, istitutiva del Consiglio delle autonomie locali nella Regione Calabria;

VISTA la nota prot. n 18565 del 28/04/2017 con cui il Consiglio regionale della Calabria ha inoltrato la richiesta di parere della Provincia di Crotone a questa Sezione;

VISTA l'ordinanza n.22/2017 con la quale il Presidente di questa Sezione di controllo ha convocato la Sezione per l'odierna camera di consiglio;

UDITO il Magistrato relatore, dottoressa Silvia Scozzese.

Considerato in

FATTO

Il Presidente della Provincia di Crotone ha inoltrato a questa Sezione, tramite il Consiglio delle Autonomie Locali della regione Calabria, richiesta di parere in merito alle questioni

seguenti, che riguardano una società di esclusiva proprietà della Provincia in fase di liquidazione.

Il liquidatore ha proposto al Socio unico la presentazione al Tribunale del “pre-concordato” ai sensi dell’articolo 161 comma 6 della legge fallimentare, che presuppone l’intervento finanziario della Provincia in termini di sottoscrizione di contratti di Servizio ed al sostegno finanziario della proposta di concordato.

La Provincia chiede alla Sezione regionale di controllo della Corte dei Conti per la Calabria

1. *se è consentito ad un ente locale utilizzare risorse del proprio bilancio per sostenere finanziariamente l’eventuale ipotesi di pre-concordato o concordato in bianco della propria società partecipata posta in stato di liquidazione;*
2. *in caso affermativo, in quale misura tale intervento sarebbe consentito;*
3. *in caso affermativo, se tale intervento di soccorso finanziario si traduce automaticamente nel mancato rispetto delle norme di disciplina della determinazione del saldo di competenza finale.*

DIRITTO

L’articolo 7, comma 8, della legge 5 giugno 2003, n. 131 dispone che i Comuni, tramite il Consiglio delle Autonomie Locali, se istituito, possano richiedere alle Sezioni regionali di controllo della Corte dei conti pareri in materia di contabilità pubblica.

In via preliminare la Sezione è chiamata a verificare i profili di ammissibilità soggettiva (legittimazione dell’organo richiedente) e oggettiva (attinenza del quesito alla materia della contabilità pubblica).

In merito ai profili soggettivi il quesito risulta ammissibile in quanto la domanda è posta dal Presidente della Provincia per il tramite del Cal.

Riguardo poi all’ammissibilità oggettiva la richiesta di parere deve riguardare “*la materia della contabilità pubblica e non può concernere fatti gestionali specifici ma ambiti ed oggetti di portata generale*”. Inoltre “*la materia della contabilità pubblica strumentale alla funzione consultiva assume un ambito limitato alla normativa e ai relativi atti amministrativi che disciplinano l’attività finanziaria, ricomprendendo in particolare la disciplina dei bilanci e dei relativi equilibri, l’acquisizione delle entrate, l’organizzazione finanziaria – contabile, la disciplina del patrimonio, la gestione delle spese, l’indebitamento, la rendicontazione e i relativi controlli*” (Deliberazione Sezione Autonomie n. 5 del 2006)

Sempre riguardo alla verifica del profilo oggettivo di ammissibilità del quesito si sono pronunciate le Sezioni Riunite della Corte dei Conti (Deliberazione del 17 novembre 2010, n. 54), statuendo che “*il concetto di contabilità pubblica consiste nel sistema di principi e di norme che regolano l’attività finanziaria e patrimoniale dello Stato e degli enti pubblici*” e chiarendo che la funzione consultiva può svolgersi anche riguardo “*alle modalità di utilizzo delle risorse pubbliche nel quadro di specifici obiettivi di contenimento della spesa in grado di ripercuotersi direttamente sulla sana gestione finanziaria dell’Ente e sui pertinenti equilibri di bilancio*”

Inoltre, ai sensi di quanto disposto dalla Sezione delle Autonomie in data 4 giugno 2009 e come confermato dal costante orientamento delle sezioni Regionali della Corte, il parere reso deve avere “*valore di utilità in termini generali ed astratti e non soltanto in funzione delle particolaristiche e contingenti aspettative dell’ente richiedente*”

Si sottolinea poi, ai sensi dell'art. 6, comma 4, del d.l. n. 174/2012 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 213/2012, che le pronunce della Sezione Autonomie della Corte sono vincolanti per le Sezioni Regionali che quindi hanno l'obbligo di conformarsi.

Sotto il profilo oggettivo la fattispecie posta all'attenzione di questa Sezione regionale si inserisce nella materia, in quanto concerne la possibilità della Provincia, come socio unico di una società partecipata in liquidazione, di sostenere con risorse finanziarie proprie l'ipotesi di concordato.

Non può esservi dubbio che le disposizioni che disciplinano le modalità di finanziamento delle società partecipate degli enti locali possano considerarsi ricomprese nell'ambito del "coordinamento della finanza pubblica", in quanto sono finalizzate al "raggiungimento di specifici obiettivi di contenimento della spesa, con effetti positivi sulla gestione finanziaria dell'ente e sui relativi equilibri di bilancio", come da ultimo ricordato dalle Sezioni Unite in sede di controllo nella delibera n.54 del 2010.

Sotto il medesimo profilo il quesito presenta un interesse generale limitatamente alla possibilità, in astratto, di procedere al finanziamento, da parte degli enti locali, di società partecipate sottoposte alla procedura del concordato preventivo.

Nel merito, la fattispecie è disciplinata dall'articolo 14 del testo unico delle Società partecipate di cui al D.Lgs. 175 del 2016 che vieta di effettuare qualunque tipo trasferimento di risorse finanziarie alle Società che "abbiano registrato, per tre esercizi consecutivi, perdite di esercizio ovvero che abbiano utilizzato riserve disponibili per il ripianamento di perdite anche infrannuali".

Ai sensi della medesima disposizione sono consentiti solo "trasferimenti straordinari a fronte di convenzioni, contratti di servizio o di programma relativi allo svolgimento di servizi di pubblico interesse ovvero alla realizzazione di investimenti, purchè le misure indicate siano contemplate in un piano di risanamento comunicato alla Corte dei Conti ai sensi dell'articolo 5 del decreto legislativo in argomento".

Venendo a quanto richiesto nel quesito inviato alla sezione controllo della Calabria, con protocollo 8326 dalla provincia di Crotone tramite il Cal, è necessario richiamare brevemente le caratteristiche della fattispecie "concordato in bianco" disciplinata dall'articolo 161, comma 6 della legge fallimentare. La richiamata disposizione disciplina l'ipotesi in cui, a fronte di uno stato di crisi, l'imprenditore presenti una domanda di ammissione alla procedura di concordato preventivo riservandosi di presentare la proposta, il piano e la documentazione di cui ai commi secondo e terzo del medesimo articolo entro un termine fissato dal giudice.

Alla luce dei caratteri che connotano l'istituto del c.d. "concordato in bianco", risulta evidente come la fattispecie descritta nel quesito in riscontro non integri né possa essere assimilata, né sotto il profilo formale né sotto il profilo sostanziale, alla fattispecie normativamente tipizzata dall'articolo 14 del D.Lgs. n.175 del 2016.

Infatti, dal punto di vista formale la predetta fattispecie non risulta espressamente contemplata né menzionata dalla richiamata disposizione del testo unico delle partecipate, disposizione che, di contro, fornisce un elenco articolato e dettagliato delle ipotesi che consentono il trasferimento di risorse finanziarie.

Oltretutto, il secondo periodo dell'articolo 14 del testo unico delle Società Partecipate rappresenta una eccezione alla regola del divieto di disporre finanziamenti in favore delle società in perdita da tre anni, e quindi la predetta disposizione non può che essere

interpretata restrittivamente. Con la conseguenza che le uniche forme di finanziamento di una società in perdita, partecipata dalle amministrazioni pubbliche, come individuate dall'articolo 1 comma 3 della legge 196 del 2009, sono esclusivamente quelle specificatamente e tassativamente indicate e tipizzate dal legislatore.

Dal punto di vista sostanziale, poi, i caratteri della fattispecie di cui al richiamato quesito risultano del tutto differenti da quelli tipizzati dal legislatore.

Infatti la disposizione in argomento - comma 6 dell'articolo 161 della legge fallimentare - prevede la presentazione di *“un piano contenente la descrizione analitica delle modalità e dei tempi di adempimento della proposta, che deve indicare l'utilità specificamente individuata ed economicamente valutabile che il proponente si obbliga ad assicurare a ciascun creditore”*. Il piano ivi contemplato contiene in effetti una proposta di massima relativa al pagamento dei creditori, quindi alla estinzione dei debiti, che non può corrispondere al *“piano di risanamento”* di cui al testo unico delle società partecipate sopra citato.

Mentre infatti il testo unico consente esclusivamente, in varie forme, il trasferimento di risorse finanziarie a fronte di convenzioni, contratti di servizio o di programma relativi allo svolgimento di servizi di pubblico interesse ovvero alla realizzazione di investimenti, nella specie si tratterebbe invece di un *“sostegno finanziario al concordato in bianco”*, sostegno che si risolverebbe nella diretta erogazione di risorse finanziarie per il pagamento di creditori della società, ivi compresi i dipendenti della stessa.

Alla luce di quanto sopra, non può che concludersi che la fattispecie disciplinata dall'articolo 161 della legge fallimentare non integra né può essere assimilata, sotto alcun profilo, alle ipotesi ricorrendo le quali è consentito *“finanziare una società in perdita da parte di un ente locale”*.

P.Q.M.

La Sezione regionale di controllo per la Calabria rende il parere nei termini sopra indicati.

DISPONE

la trasmissione della presente pronuncia alla Provincia di Crotone.

Manda alla Segreteria per gli adempimenti conseguenti.

Così deciso in Catanzaro, nella Camera di Consiglio del 14 febbraio 2018

Il Magistrato relatore
f.to Dott. Silvia Scozzese

Il Presidente
f.to Dott. Tommaso Salamone

Depositata in Segreteria il **14 febbraio 2018**

Il Direttore della Segreteria
f.to Dott.ssa Elena Russo